

# Cultura

& SPETTACOLI

CONFERMATO IL CONCERTO A MOON AND STARS

## Stress annulla alcune esibizioni

Per un problema alla schiena il rapper vodese Stress è stato costretto ad annullare i concerti fino alla fine di giugno. Restano confermate le esibizioni al Festival di Frauenfeld il 9 luglio e a Moon and Stars, il 17 luglio a Locarno. Stress, in riabilitazione per un problema a un disco intervertebrale, non si esibirà il 3 giugno al Festi'Neuch di Neuchâtel.

CINEMA

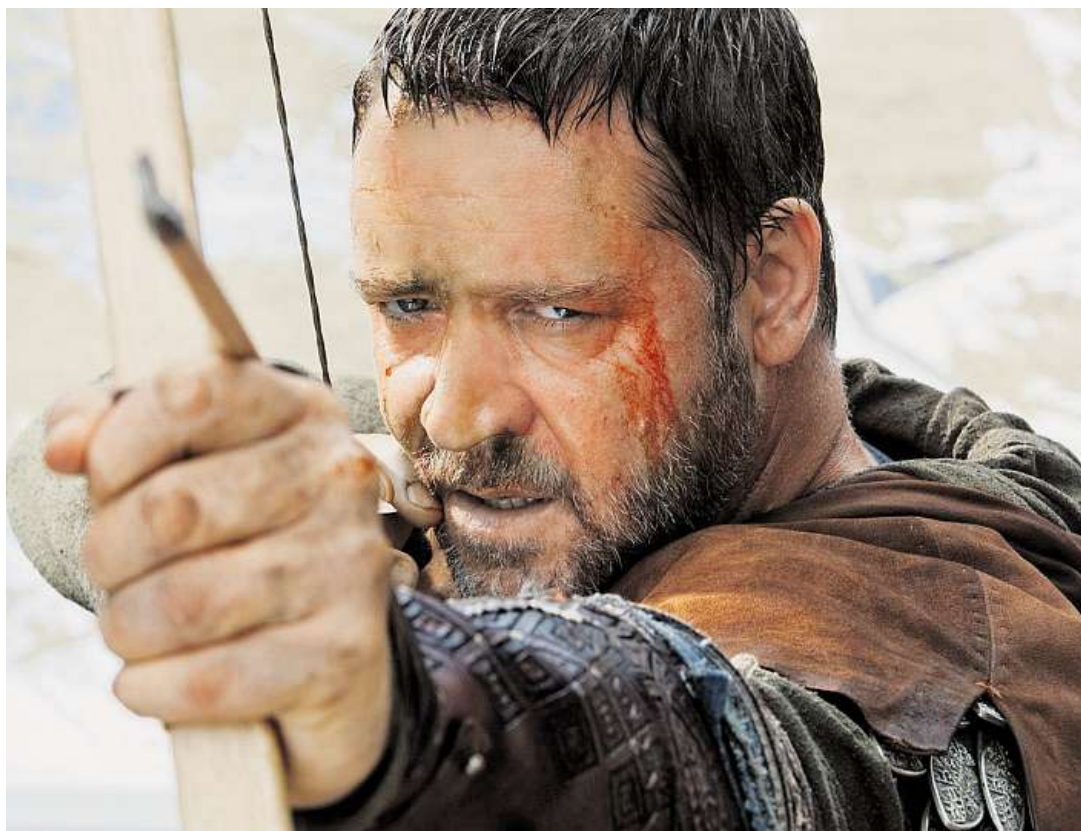
## Hollywood in Ungheria

Hollywood si espande sul Danubio: un maxi studio cinematografico americano è stato infatti aperto in questi giorni alla periferia di Budapest. Costruito dai Raleigh Studios di Hollywood, lo stabilimento dispone di otto teatri. Michael Moore, presidente della Raleigh, ha sottolineato che sono già stati firmati contratti per sette produzioni.

# Le frecce di Cannes contro la crisi

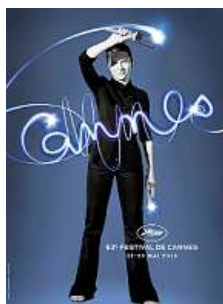
## Il 63. Festival al via domani con il «Robin Hood» di Ridley Scott

La sorpresa dell'ultima ora è arrivata ieri pomeriggio, con l'inclusione nella lista dei lungometraggi in competizione della nuova opera di Ken Loach intitolata *Route Irish*. Una ciliegina di non poco conto che va a completare la decorazione di una torta già abbondantemente guarnita di squisitezze di ogni genere. Eppure quella di Cannes 2010 non è risultata una selezione facile secondo il direttore artistico Thierry Frémaux che in un'intervista ha fatto notare che, se si calcola che per realizzare un film ci vogliono in media 18 mesi, le pellicole in programma da domani al 23 maggio sulla Croisette sono proprio quelle la cui ideazione è iniziata nell'autunno del 2008, cioè nel momento peggiore della crisi finanziaria planetaria. Una crisi che pare aver toccato da vicino soprattutto il cinema hollywoodiano, che presenterà un solo film in concorso (*Fair Game* di Doug Liman) ma al quale sarà riservata l'apertura di domani con il *Robin Hood* di Ridley Scott.



IL RITORNO DELL'ARCIERE Russell Crowe veste i panni di Robin Hood nel film di Ridley Scott.

Saranno quindi Russell Crowe e Cate Blanchett ad inaugurare la lunga serie di «Montée des Marches» che costituisce il momento di glamour quotidiano sulla Croisette. Un rito che, nel caso di *Robin Hood*, si potrà seguire in diretta anche in diverse sale cinematografiche francesi dove il film di Scott sarà in programmazione addirittura qualche ora prima della proiezione ufficiale al festival, mentre da domani sera sarà nelle sale di mezzo mondo, Ticino compreso. Una tattica promozionale che punta quindi sull'assoluta contemporaneità tra l'evento prestigioso e la visione «normale» in sala e che lascia presagire scenari futuri con i festival addirittura in posizione subalterna rispetto al lancio commerciale e ai quali verrebbe quindi sottratta quell'esclusiva della «prima mondiale» sulla quale hanno costruito nel corso degli anni il loro prestigio. Una tendenza «all'anticipo» ancora tutta da scoprire, della quale ha saputo però subito pren-



dersi gioco un provocatore patentato come Jean-Luc Godard. Il 17 maggio, vigilia della presentazione ufficiale a Cannes del suo *Film Socialisme*, sarà infatti possibile scaricare legalmente dal sito [www.filmotv.fr](http://www.filmotv.fr) durante sole 48 ore il suo lungometraggio, che uscirà poi nelle sale il 19, a mezzo secolo esatto di distanza dall'uscita nelle sale parigine del mitico *A bout de souffle*. Per tornare al presente, e sperando che l'ondata di maltempo che ha colpito anche la Costa Azzurra si sia ormai esaurita, è bene però sottolineare che i nomi di maggior richiamo di Cannes 2010 sfileranno fuori concorso con il solito affollamento di star nel corso del prossimo weekend, durante il quale saranno presentati in particolare *Wall Street: Money Never Sleeps* di Oliver Stone con Michael

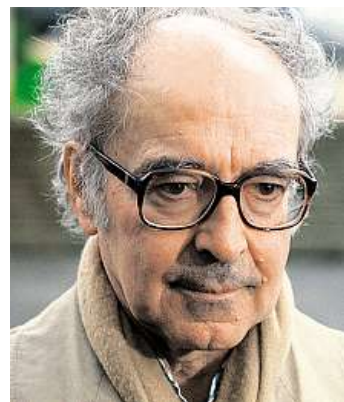
Douglas e Susan Sarandon e *You Will Meet A Tall Dark Stranger* di Woody Allen con Naomi Watts, Anthony Hopkins e Antonio Banderas. Quanto al concorso, quest'anno Thierry Frémaux punta su un cocktail di riconosciuti maestri (da Mike Leigh e Ken Loach, da Abbas Kiarostami a Nikita Michalkov senza dimenticare Takeshi Kitano e Bertrand Tavernier), di giovani o ex giovani di belle speranze (da Alejandro Gonz-

ales Inárritu a Daniele Luchetti, da Rachid Bouchareb a Apichatpong Weerasethakul) senza dimenticare la presenza dell'attore francese Mathieu Amalric che torna dietro la macchina da presa con *Tournée*. Dopo il lancio in grande stile del cinema in 3D nel 2009 con il film d'animazione *Up*, il festival di quest'anno sembra puntare piuttosto su un ampliamento della propria (già vastissima) base di «raccolta» delle opere che ogni anno alimentano anche l'enorme serbatoio del mercato. Grande attenzione, quindi, ad Asia, Europa orientale e America del Sud, in mancanza di forti stimoli provenienti da Hollywood che - sempre secondo Frémaux - in questo periodo pare puntare in primo luogo sulla realizzazione di serie televisive di alta qualità, mentre sembra mancare di sufficiente libertà inventiva quando si tratta di cimentarsi con il grande schermo. A decidere a chi sarà assegnata la Palma d'oro 2010 sarà una giuria guidata da Tim Burton, regista del recente *Alice in Wonderland*, che sarà affiancato da due colleghi (lo spagnolo Victor Erice e l'indiano Shekhar Kapur), da tre attori (Kate Backinsale, Giovanna Mezzogiorno e Benicio Del Toro) e da Alberto Barbera, direttore del Museo del Cinema di Torino. Si può solo augurare loro di non avere che l'imbarazzo della scelta.

Antonio Mariotti

LA PRESENZA SVIZZERA

## Fuori concorso il ritorno di Godard e il debutto di Bron



RITORNO SULLA CROISSETTE Il regista Jean-Luc Godard.

Se il 2009 è stato un anno «nero» per il cinema svizzero che sulla Croisette brillava per la sua totale assenza dal programma del 62. Festival, il 2010 si preannuncia sotto migliori auspici: saranno infatti ben due i lungometraggi che battono bandiera rossocrociata in cartellone nell'ambito della rassegna che prende il via domani: *Film Socialisme* di Jean-Luc Godard che sarà presentato lunedì prossimo nella sezione *Un Certain Regard* e *Cleveland contre Wall Street* di Jean-Stéphane Bron che si vedrà domenica nella *Quinzaine des Réalisateurs*. Se per Godard, che compirà 80 anni tra qualche mese, si tratta della settima partecipazione dal 1980 ad oggi (ma della prima volta al di fuori della sezione principale) con un film tuttora avvolto dal mistero e nel cui cast figura anche la poetessa rock Patti Smith, per Bron si tratta del debutto assoluto a Cannes, grazie a un documentario le cui riprese sono iniziate quattro anni fa e il cui tema è la crisi finanziaria, le cui conseguenze continuano a farsi sentire ancora oggi in tutto il mondo, vista da un osservatorio particolare: la città di Cleveland. La Svizzera sarà presente a Cannes anche con alcune coproduzioni minoritarie: *Aurora* di Cristi Puiu, regista romeno diplomatosi a Ginevra in *Un Certain Regard*, *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino coprodotto dalla ticinese Ventura nella *Quinzaine* e il cortometraggio *Miramare* di Michaela Müller. **A.M.**

ITALIA FRA LE POLEMICHE

## Il ministro rinnega «Draquila»

Ha suscitato polemiche fin dalla sua prima presentazione, lo scorso 5 maggio a L'Aquila, e anche per questo *Draquila* di Sabina Guzzanti è già in *pole position* per figurare tra i veri e propri eventi da non mancare nell'ambito del 63. Festival di Cannes, dove sarà presentato giovedì sera tra le proiezioni speciali. Ad alzare i toni ci ha pensato il ministro italiano dei Beni culturali, Sandro Bondi, che nei giorni scorsi ha dichiarato di aver declinato l'invito a recarsi sulla Croisette proprio a causa della presenza del film della Guzzanti che considera «una pellicola di propaganda che offende la verità e l'intero popolo italiano». La mossa di Bondi ha suscitato

grande perplessità, anche perché rappresenta una totale mancanza di rispetto, sia nei confronti della maggior rassegna cinematografica europea, sia nei confronti delle altre importanti presenze italiane sulla Croisette. Dai giurati Giovanna Mezzogiorno e Alberto Barbera a *La nostra vita* di Daniele Luchetti, in concorso giovedì, storia di periferia interpretata da Elio Germano, Raoul Bova e Luca Zingaretti. «Non so che dire - ha affermato Luchetti - di un ministro che si vergogna di un artista libero». Ed è poco probabile pure che Bondi accolga l'invito del regista Marco Bellochio a partecipare alla sua «Leçon de Cinéma» in programma il prossimo 19 maggio. **A.M.**



SABINA GUZZANTI Il suo documentario fa già discutere.

PLURILINGUA

# IL RACHITISMO SCRITTURALE DELLA NARRATIVA ITALIANA

MAURIZIO DARDANO

In tempi di risse parlamentari e televisive, di striscioni insultanti negli stadi, di turpiloquio ricorrente, di aggressività verbale in tutte le sue forme non meraviglia che la parolaccia abbia invaso da tempo la narrativa. È un fenomeno in continua crescita. Provate a contare quante volte c..., vaffa e compagnia bella sono presenti negli ultimi romanzi di Ammaniti, di Mazzantini, di Siti e di altri scrittori di successo: sia nei dialoghi sia nel racconto. Le differenze consistono non tanto nella frequenza, ma nel fatto che uno scrittore preferisce una parolaccia e un altro scrittore ne preferisce un'altra. Tutto qui.

Paolo Sorrentino nel suo romanzo «Hanno tutti ragione» (uscito recentemente) ha innovato, eccome! Provate a pensare come si dice nella lingua più bassa possibile «nessuno s'interessa, si cura di Carlo». Voi dite: «a Carlo non se lo fila nessuno»? Per carità, scendete in basso,

più in basso... Avete capito? Ebbene Sorrentino ripete ogni tanto questa folgorante espressione: ed è contento, se ne compiace. È una delle attrazioni scatologico-disfemiche di un romanzo che cerca di animare una facile prevedibilità di eventi e di scene. Vincerà lo Strega? Chissà, le parolacce portano fortuna. Sono scaramantiche. L'esposizione del sesso è accompagnata dalla rivelazione scatologica: gli escrementi occupano non di rado la prima scena. Rifiuti, macerie, residui organici sono descritti minuziosamente. Tutto ciò è entrato da tempo nell'armamentario di molti narratori di oggi, come le griffes, le canzonette, le onomatopее, come lo spezzatino di frasi brevi, «singhiozzate», ripetute. Ormai si racconta in questo modo. E non è soltanto una tendenza giovanile. È «trendy» anche per alcuni vecchioti e vegliardi. È un ar-

mamentario comune. Ha un significato? Esprime qualcosa? Che cosa c'è dietro? Mancano risposte a queste «dietrologiche» domande. Vero è che le parolacce sono presenti anche nella narrativa di altri Paesi, ma in Italia sembrano aver trovato la loro culla. Si tratta, come sempre, di frequenze...

Prudentemente, i linguisti usano il termine *disfemia* («ingiuria, maldicenza») e ci ricordano che in tempi ormai lontani, a contrastare le parolacce c'era l'interdizione linguistica, che nasceva dalla sfera del sacro e della religiosità, ma esprimeva al tempo stesso sentimenti di pudore e di decenza. Poiché la lingua muta in corrispondenza alle dinamiche sociali, ai costumi alle convenzioni sociali e culturali, la disfemia si è progressivamente annacquata. Il movimento femminista e studentesco, i modelli di vita nordamericani, la contestazione e la dissacrazione portati sulle ali della musica rock e del

cinema d'oltreoceano hanno aperto i recinti sessuali e scatologico che prima erano sorvegliati dalla censura verbale e da convenzioni «borghesi» e «perbeniste» o, più prosaicamente, dalle «buone maniere».

Negli ultimi decenni la disfemia si è tanto estesa che ormai non è più un indice: di età, di classe sociale, di livello culturale. Tutti ripetono stancamente vocaboli sessuali ed escrementizi. Unici tabù rimasti, la malattia e la morte evocano convenzioni (e giornalistici) eufemismi: «male incurabile», «non ce l'ha fatta», «se n'è andato».

L'abuso ha trasformato l'originaria trasgressione, propria del turpiloquio, dell'ingiuria e della coprolalia, in una forma di preoccupante infantilismo. Una narrativa che pretende di essere «autentica» ha perduto il gusto della variante, dell'ironia, dell'allusione, del sottinteso. E il rachitismo scritturale cresce.